

**UNO STUDIO  
BIPARTISAN**

# «Opere pubbliche, Italia lenta e costosa»

di **ELENA COMELLI**

— ROMA —

**G**IANFRANCO Fini accusa la scarsa coesione nazionale, Giulio Tremonti i veti incrociati, Luciano Violante il groviglio giuridico, ma tutti sono d'accordo nel denunciare il «ritardo infrastrutturale» italiano come uno dei «più gravi handicap» per la crescita del Paese. Poche opere nuove, una rete autostradale fra le più intasate d'Europa e un sistema ferroviario cresciuto solo del 4% in oltre trent'anni dimostrano il pessimo stato di salute della rete infrastrutturale del nostro Paese, tracciato nel rapporto elaborato dall'associazione bipartisan ItaliaDecide e illustrato ieri alla Camera.

A determinare il quadro che emerge dallo studio, sottolinea il presidente dell'associazione Luciano Violante, c'è il fatto che l'Italia ancora non ragiona in prospettiva. E poi c'è la questione della «frammentazione delle imprese operanti nel settore», sostiene Violante. Nel nostro Paese, sottolinea, abbiamo «imprese troppo piccole non in grado di sostenere il carico di lavoro e costrette a subappaltare, o strutture grandi che non hanno il know-how e che per questo si devono affidare ad altri». Tutto questo finisce con ripercuotersi sui tempi e sui costi realizzativi.

**LO STUDIO** di ItaliaDecide denuncia che mentre in Spagna il costo per chilometro di un'autostrada è di 14,6 milioni, in Italia è di 32 milioni. Mentre la Tav «ha i costi per chilometro più alti d'Europa»: da 20,3 a 96,4 milioni a seconda delle tratte, contro i 10,2 e i 9,8 di Francia e Spagna.

Il nodo da sciogliere, in Italia, è dunque quello delle disfunzioni nei processi realizzativi perché le risorse, in questi ultimi anni, sono state garantite. Dal 2005 al 2008 si

sono spesi in Italia circa 169 miliardi in opere del genio civile, poco meno della Francia (179 miliardi) e della Germania (189 miliardi). Come mai allora l'Italia è in ritardo? Perché «investiamo molto in manutenzione straordinaria, anziché in nuove opere», dice il rapporto di ItaliaDecide. Solo il 46% degli investimenti in opere del genio civile del 2006, ad esempio, è

andato a nuove opere. In Italia, di conseguenza, «insistono su ogni chilometro di autostrada oltre 53 mila vetture contro le 37 mila della media europea» e nel 2007 l'Italia disponeva di 16.667 km di rete ferroviaria, solo il 4% in più di quelli presenti nel 1970, mentre i passeggeri sono aumentati più del 50%. Serve allora «imparare a pensare nel medio termine», sostiene Violante. Ma serve anche uno «svecchiamento della sfera giuridica, perché in Italia si guarda molto alle procedure e poco al risultato».

